

La Sosta nello Spirito

Padre Edoardo Gavotti (camilliano)



Ci si domandava col Presidente Paolo Spinaci quale nome dare a questo piccolo spazio dedicato alla spiritualità e che fa oggi il suo esordio. Il mio *brain storming* è durato poco; mi sono imbattuto nell'espressione LA SOSTA NELLO SPIRITO e non sono andato a cercare altro.

"La Sosta" è il nome di un piccolo opuscolo, edito dai cappellani, che circolava anni fa nelle corsie di un ospedale lombardo. In tal modo a persone obbligate a fermarsi per necessità di cura si suggeriva che tale evento poteva diventare l'occasione di riportare la propria attenzione a quelle realtà che normalmente vengono ignorate nel quotidiano. La sosta è un po' come una parentesi inserita all'interno di una frase, qualcosa che si potrebbe anche omettere di per sé, che sembra appesantire la fluidità del discorso, ma che ... perché no, dopotutto serve a chiarire un concetto, a fare una precisazione, a dare un'informazione.

È quello che facciamo noi sovente nell'ambito spirituale in fondo: abbiamo tante cose e cosucce da fare, una dopo l'altra, in una sequenza senza soluzione di continuità, e la loro interruzione l'avvertiamo come una perdita di tempo, caduta di ritmo. Tuttavia, una buona igiene di vita richiede di fermarsi di tanto in tanto, per rifiatare, per prendere qual tanto di distanza dalle occupazioni che ce le fa osservare con più oggettività e discernimento. Sostare ci permette di allungare lo sguardo oltre l'immediato, verso l'orizzonte, per domandarsi se sia davvero quella la direzione migliore.

Mentre scrivo, la liturgia sta celebrando il Triduo pasquale. Stamattina ero in Duomo alla messa crismale, una scena a cui i nostri fedeli normalmente non assistono: una basilica con tutti i banchi occupati dai sacerdoti concelebrati. Che fanno lì, proprio nell'incalzare degli impegni ministeriali della Settimana santa? Si prendono una sosta, stretti attorno al loro vescovo, per richiamare a se stessi "chi" sono. Essi sono i chiamati da Gesù a condividere il suo ministero più da vicino, essi sono i "suoi amici". Anche due coniugi ogni tanto dovrebbero fare così, staccarsi dai figli e celebrare il loro essere coppia. Oh, certo, i coniugi hanno un modo loro proprio di celebrare, quello del talamo (ecco qui una parentesi: significa letto!). Ma spesso quello del letto non diventa un celebrare, quanto un semplice dormire. È la differenza fra una *sosta* e una *siesta*.

Il Triduo pasquale ci offre poi una immagine forte della sosta: Gesù, morto e depresso dalla croce, rimane nel sepolcro fino a tutta la notte del Sabato Santo. Il mistero grandioso che ha visto la sua entrata e acclamazione in Gerusalemme, la proclamazione della Nuova Alleanza presso l'orto degli ulivi, la sua condanna ed esecuzione capitale, dopo il clamore aveva bisogno di una sosta. Il silenzio del Sabato Santo è il momento in cui il mistero salvifico si deposita e viene assimilato da noi. È un momento di sospensione necessario per poter contemplare ed attendere. Abbiamo udito e visto cose straordinarie nella missione di Gesù, ma ora è siamo davanti a un semplice sepolcro. Realizzerà Egli quanto ha promesso? Oppure, ancora una volta, gli uomini dovranno come i discepoli di Emmaus ripetere il mantra del "noi credevamo che egli liberasse il popolo". In quella sosta, in quel silenzio di Dio davanti al suo Figlio morto, siamo obbligati a fare nostre le mille domande dell'umanità smarrita su ciò che è giusto e cosa no, se vale la pena essere onesti o no, se davvero il bene prevale sul male o se non sia invece il contrario.

La risposta arriverà, sì arriverà, e sarà una nuova Pasqua, un passaggio. Ma esige il suo tempo. Lo Spirito risusciterà quel corpo dilaniato dai colpi del flagello, appeso ad un palo, crocifisso e trafitto. Esso non resterà per sempre in balia del nulla. Quella cristiana non è mai una sosta sospesa sul nulla, è LA SOSTA NELLO SPIRITO. Se ci fermiamo a riflettere sulle cose eterne non è per illuderci con una promessa virtuale, non è per sprofondare nell'angoscia, ma per essere accarezzati dallo stesso vento leggero dello spirito che ha ridato vita e slancio al profeta Elia.